

Dal rapporto Ice-Prometeia emerge la forte flessione dell'Italia negli ultimi cinque anni. I settori più colpiti: mobili ed elettrodomestici

Made in Italy in affanno nella sfida con l'Asia

Intesa Unindustria Treviso - Banca Mondiale per favorire dai 10 ai 30 nuovi progetti d'investimento in quest'area

Roma

Negli ultimi anni l'Italia ha perso terreno nel commercio internazionale, in particolare nel settore manifatturiero che ha visto alcuni settori tipici del Made in Italy arretrare nei confronti dei competitor internazionali. Una vera e propria picchiata quella di uno dei comparti che è ancora oggi il motore delle esportazioni italiane, quello dei mobili e degli elettrodomestici. Nel triennio tra il 2002 e il 2005, il settore ha perso infatti il 3,6% della propria quota di commercio internazionale, il calo più significativo tra tutti i comparti manifatturieri.

Il quadro emerge dall'ultimo rapporto Ice-Prometeia, secondo cui i risultati delle imprese italiane all'estero sono stati in questi anni non esaltanti, anche per quelle che lavorano nelle aree dove il nostro Paese è tradizionalmente forte: oltre ai mobili, anche i prodotti per l'edilizia hanno subito in tre anni una flessione dell'1,4%, di poco superiore al calo dell'1,3% registrato dai beni di consumo del "sistema moda".

«Il manifatturiero italiano, specializzato in settori caratterizzati dalla progressiva concentrazione produttiva nei paesi emergenti e da una dimensione media delle imprese non in grado di sfruttare adeguatamente i miglioramenti nell'Ict, -si legge nel rapporto dell'Ice- ha fatto segnare un progressivo arretramento delle quote sul commercio mondiale dal 2001 sia in valore (con più forza dal 2003) che in quantità».

La causa principale di tale fenomeno, spiega ancora il rapporto, sembra essere la pressione competitiva esercitata dai paesi emergenti, che soddisfano poco più della metà della domanda mondiale. Basti pensare che proprio nel caso dei mobili, le esportazioni italiane coprono il 15,8% del commercio mondiale, mentre i paesi emergenti detengono più la metà del mercato internazionale.

stema paese».

In questo quadro si inseriscono le iniziative recenti che hanno visto l'Italia istituzionale e quella imprenditoriale muoversi. Domani si svolgerà a Treviso un convegno dell'Osservatorio Asia del Sanpaolo Imi e di altre istituzioni, ma già ieri è stato annunciato dal presidente Andrea Tomat un accordo operativo: le aziende associate a Unindustria Treviso intenzionate ad avviare progetti di investimento nei Paesi asiatici potranno contare sul supporto in via privilegiata della Società Finanziaria Internazionale della Banca Mondiale. Attualmente con 27 società operative attraverso propri stabilimenti, Treviso è la terza provincia italiana per numero di società presenti in Cina, alle spalle di Milano e Torino. Grazie all'intesa con Ifc e alla collaborazione con Osservatorio Asia, secondo Tomat è lecito aspettarsi che, in tempi abbastanza brevi, si possano concretizzare da 10 a 30 nuovi progetti di investimento trevigiani nell'Asia Orientale. Mentre in Giappone VeronaFiere aprirà prossimamente una finestra sul Vinitaly. «L'Italia non può permettersi di perdere la sfida del commercio internazionale e deve invece mettersi a correre» è lo sferzante commento del ministro delle Politiche comunitarie Emma Bonino ai dati emersi dal rapporto Ice-Prometeia. Per il ministro, la nostra Pmi «in affanno sui mercati internazionali» deve sapere sfruttare le opportunità offerte dalle economie in forte espansione per dare forza al Made in Italy.

stema paese».

In questo quadro si inseriscono le iniziative recenti che hanno visto l'Italia istituzionale e quella imprenditoriale muoversi. Domani si svolgerà a Treviso un convegno dell'Osservatorio Asia del Sanpaolo Imi e di altre istituzioni, ma già ieri è stato annunciato dal presidente Andrea Tomat un accordo operativo: le aziende associate a Unindustria Treviso intenzionate ad avviare progetti di investimento nei Paesi asiatici potranno contare sul supporto in via privilegiata della Società Finanziaria Internazionale della Banca Mondiale. Attualmente con 27 società operative attraverso propri stabilimenti, Treviso è la terza provincia italiana per numero di società presenti in Cina, alle spalle di Milano e Torino. Grazie all'intesa con Ifc e alla collaborazione con Osservatorio Asia, secondo Tomat è lecito aspettarsi che, in tempi abbastanza brevi, si possano concretizzare da 10 a 30 nuovi progetti di investimento trevigiani nell'Asia Orientale. Mentre in Giappone VeronaFiere aprirà prossimamente una finestra sul Vinitaly. «L'Italia non può permettersi di perdere la sfida del commercio internazionale e deve invece mettersi a correre» è lo sferzante commento del ministro delle Politiche comunitarie Emma Bonino ai dati emersi dal rapporto Ice-Prometeia. Per il ministro, la nostra Pmi «in affanno sui mercati internazionali» deve sapere sfruttare le opportunità offerte dalle economie in forte espansione per dare forza al Made in Italy.

stema paese».

In questo quadro si inseriscono le iniziative recenti che hanno visto l'Italia istituzionale e quella imprenditoriale muoversi. Domani si svolgerà a Treviso un convegno dell'Osservatorio Asia del Sanpaolo Imi e di altre istituzioni, ma già ieri è stato annunciato dal presidente Andrea Tomat un accordo operativo: le aziende associate a Unindustria Treviso intenzionate ad avviare progetti di investimento nei Paesi asiatici potranno contare sul supporto in via privilegiata della Società Finanziaria Internazionale della Banca Mondiale. Attualmente con 27 società operative attraverso propri stabilimenti, Treviso è la terza provincia italiana per numero di società presenti in Cina, alle spalle di Milano e Torino. Grazie all'intesa con Ifc e alla collaborazione con Osservatorio Asia, secondo Tomat è lecito aspettarsi che, in tempi abbastanza brevi, si possano concretizzare da 10 a 30 nuovi progetti di investimento trevigiani nell'Asia Orientale. Mentre in Giappone VeronaFiere aprirà prossimamente una finestra sul Vinitaly. «L'Italia non può permettersi di perdere la sfida del commercio internazionale e deve invece mettersi a correre» è lo sferzante commento del ministro delle Politiche comunitarie Emma Bonino ai dati emersi dal rapporto Ice-Prometeia. Per il ministro, la nostra Pmi «in affanno sui mercati internazionali» deve sapere sfruttare le opportunità offerte dalle economie in forte espansione per dare forza al Made in Italy.



L'Ice sottolinea comunque come su questi andamenti abbia sicuramente inciso «l'intensa attività di delocalizzazione attuata dalle imprese italiane». Tuttavia, al contrario di altri Paesi europei, l'Italia si è organizzata troppo tardi per la sfida competitiva nei nuovi mercati, in primis Cina e India.

Un'opportunità per la ripresa dell'export italiano potrà in ogni caso arrivare dalla generale espansione del commercio mondiale prevista per quest'anno e per il prossimo. Tuttavia perché l'Italia possa cogliere l'occasione e sfruttare al meglio le proprie capacità, che pure emergono in molti settori produttivi, «occorre uno sforzo maggiore da parte del si-

stema paese».

In questo quadro si inseriscono le iniziative recenti che hanno visto l'Italia istituzionale e quella imprenditoriale muoversi. Domani si svolgerà a Treviso un convegno dell'Osservatorio Asia del Sanpaolo Imi e di altre istituzioni, ma già ieri è stato annunciato dal presidente Andrea Tomat un accordo operativo: le aziende associate a Unindustria Treviso intenzionate ad avviare progetti di investimento nei Paesi asiatici potranno contare sul supporto in via privilegiata della Società Finanziaria Internazionale della Banca Mondiale. Attualmente con 27 società operative attraverso propri stabilimenti, Treviso è la terza provincia italiana per numero di società presenti in Cina, alle spalle di Milano e Torino. Grazie all'intesa con Ifc e alla collaborazione con Osservatorio Asia, secondo Tomat è lecito aspettarsi che, in tempi abbastanza brevi, si possano concretizzare da 10 a 30 nuovi progetti di investimento trevigiani nell'Asia Orientale. Mentre in Giappone VeronaFiere aprirà prossimamente una finestra sul Vinitaly. «L'Italia non può permettersi di perdere la sfida del commercio internazionale e deve invece mettersi a correre» è lo sferzante commento del ministro delle Politiche comunitarie Emma Bonino ai dati emersi dal rapporto Ice-Prometeia. Per il ministro, la nostra Pmi «in affanno sui mercati internazionali» deve sapere sfruttare le opportunità offerte dalle economie in forte espansione per dare forza al Made in Italy.